

**NAZARENA MAJONE**

**19**

**Luigi Di Carluccio**

**La sua fede,  
speranza  
e carità**

**Figlie del Divino Zelo • Roma**

NAZARENA MAJONE

*Responsabile:* Sr. Rosa Graziano

*Redazione e Direzione Amministrativa:*

Postulazione M. Nazarena Majone

Circonvallazione Appia, 146 - 00179 Roma - Tel. 06.78.04.642

**Luigi Di Carluccio**

**La sua fede,  
speranza  
e carità**

**Figlie del Divino Zelo • Roma**



**Madre**  
**Maria Nazarena Majone**

*Confondatrice*  
*delle Figlie del Divino Zelo*

## Presentazione

*L'esercizio delle virtù teologali è imprescindibile nel percorso della santità. Esso appare a tratti forti e non di rado straordinari nella Venerabile Madre Nazarena Majone, sicché parlarne è necessario per la conoscenza di lei e proficuo per la nostra edificazione.*

*L'Autore di queste pagine, noto ai cultori di studi nazareniani, espone la materia attenendosi al metodo storiografico già da lui seguito nella stesura della Positio, vale a dire il complesso probatorio della santità della Madre, a suo tempo presentato alla Congregazione per le Cause dei Santi.*

*Egli sottolinea, parlando della fede, della speranza e della carità in Nazarena Majone, la mirabile continuità tra la sua vita interiore e le manifestazioni esteriori. Pur nell'autonomia di un suo percorso personalissimo, illuminato dalla grazia dello Spirito, ella Venerabile si muove nel solco della spiritualità del fondatore e maestro, Sant'Anibale Maria Di Francia. Si leggono non senza viva partecipazione, i giudizi che lo stesso esprime sul mirabile abito teologale della sua discepola prediletta.*

*L'esercizio delle virtù teologali appare dinamico, calato nel vissuto, che è per lo più quello di una donna nei difficili contesti ambientali di una Famiglia religiosa nascente, nella quale tutto era da inventare e risolvere seguendo il proprio estro creativo sostenuto da grande spirito di sacrificio. Perciò è tanto più sorprendente questa donna che «se ne sta tranquilla, serena, abbandonata nelle mani di Dio», secondo la testimone oculare Suor Gabriella Ruvolo.*

*Non insisto. Lascio al lettore questo studio, nel*

*quale il rigore metodologico si associa a un piacevole linguaggio comunicativo. L'esemplarità della Venerabile è coinvolgente, scuote dalle postazioni comode, mostra a quale misura può giungere una creatura quando si lasci investire dalla luce di una fede totale, di una speranza incrollabile e di un'ardente carità.*

*Infine, si avverte che nella presente stesura delle virtù teologali l'Autore sintetizza quanto con maggiore ampiezza ebbe ad esporre nelle Giornate di Firenze (3-4 maggio 2003). La redazione completa di quegli incontri è depositata nella pubblicazione «L'olio dell'amore» – A cura di Sr. Rosa Graziano – Postulazione Nazarena Majone – Roma 2004, pp. 53-85.*

Sr. ROSA GRAZIANO,  
*Postulatrice*

## 1. L'abito delle virtù teologali

Il corredo o abito delle virtù teologali va considerato come un insieme ben compaginato, dove fede, speranza e carità stanno tra loro quali elementi intimamente connessi, correlativi e interagenti. *Virtù sorelle*, esse convivono spesso, quasi fuse in tanti movimenti della vita interiore ed esteriore di Nazarena, tuttavia non a tal punto da non prestarsi all'analisi. Valga la seguente testimonianza di Suor Olimpia Basso:

*«La si vedeva tutta raccolta, compenetrata, aveva un'espressione del viso soave e i suoi occhi si velavano di lagrime. Si sentiva che in Lei era Gesù che parlava e che quello che diceva lo aveva attinto nell'intimità con Dio, nella meditazione e nella Comunione»<sup>1</sup>.*

È facile ravvisare in questo trasalimento spirituale di Nazarena la compresenza di molte virtù, non senza un'allusione a probabili manifestazioni mistiche, un territorio suggestivo su cui gli studiosi hanno ampio spazio di esplorazione. Nel testo traluce tutto l'abito teologale, non soltanto l'una o l'altra virtù.

Un'altra annotazione è doverosa, quando parliamo delle virtù della Venerabile. Mi riferisco al mirabile filtro tra la sua vita e quella del Padre Annibale, che ella ebbe fondatore e maestro di spirito per circa 40 anni. Sono scontate le somiglianze, addirittura il respiro sincronizzato delle loro anime. Tuttavia appare una forzatura quella che fa di lei

---

<sup>1</sup> *Positio*, I, p. 9.

una *copia perfetta* del suo maestro, sicché *quel che si dice del Padre lo si può dire di lei*<sup>2</sup>.

Certo, occorre mantenere vivo il discorso su una Nazarena «*figlia fedelissima del Fondatore*», come la ricordano i testimoni, tra cui lo storico rogazionista T. Tusino. Va bene così, purché si rispetti nel contempo la sua cifra personale, i suoi tratti inconfondibili. Il suo calco spirituale non può essere misurato da quello pur straordinario del fondatore, perché occorre mettere in conto la sua indole femminile, su cui il tocco dello Spirito ha inteso «*un'inaspettata manifestazione della grazia*»<sup>3</sup>.

## 2. Quale fede?

Quella di Nazarena è una fede che impregna tutta la vita, i pensieri, i progetti, le azioni. La sua fede è un *vedere diverso*, secondo l'esortazione di san Paolo: «*Non conformatevi alla mentalità di questo secolo...*» (Rm 12, 2). Puntuale, e allineato al testo paolino, l'ammonimento di lei quando accoglieva le aspiranti alla vita religiosa: «*Dimenticate la vostra vita passata*».

La fede le dà una visione nuova di sé, della realtà e offre una motivazione nuova ad ogni movimento del suo spirito. Tutto, per dirla in breve, si qualifica alla luce di questa virtù. Basta osservarla al suo primo apparire sullo scenario del quartiere Avignone, nell'ottobre del 1889. Le biografie giustamente fermano quel momento, lo commentano con ammirazione. La ragazza di Graniti è ritratta dal Padre Santoro in un vivo controluce con la compagna di vocazione Carmela D'Amore. Penso-

---

<sup>2</sup> *Positio*, I, *Summarium*: Suor Sinfiorosa Cipolla, § 111.

<sup>3</sup> *Positio*, I, *Informatio Relatoris*, XLIII.



sa e un po' titubante, questa, mentre il suo sguardo smarrito inquadra quella trincea desolata; sorridente, e piena di sano ottimismo, Maria Majone. Pertinente la sottolineatura dello storico, sorpreso dal fatto che una giovane di paese stendesse già un occhio di fede così matura su un perimetro di molte miserie, dove apostoli di professione avevano tremato e, dopo breve collaudo accanto al Padre Annibale, si erano mestamente defilati.

Profonda l'osservazione del Relatore della *Positio*, P. Cristoforo Bove, o.f.m.c, a rincalzo dell'approccio di Nazarena col quartiere Avignone: «*La realtà visibile non si giustifica con la ragione, e chiede di essere trasvalutata nella fede, nella speranza dei beni futuri, nel fuoco d'amore che si annoda al Cristo Signore*»<sup>4</sup>.

Non la cultura dei libri illumina il *vedere diverso* di Nazarena. È lo spirito di sapienza e di intelletto ad alimentare in lei il proprio discernimento del mondo e delle cose. Dunque, oltre che essere un vedere diverso, la sua fede è un *giudicare diverso*. La fede diventa il suo metro di giudizio su se stessa, sull'Opera, sulle persone. Mai un orientamento o un'opzione saranno da lei scelti col semplice lume della ragione. È difficile cogliere un vuoto di fede nell'itinerario di Nazarena.

Chi voglia leggere la sua biografia in tale prospettiva, vi troverà un susseguirsi di momenti nei quali la fede la tira fuori dalla dissipazione, dalle faziosità e dai suoi stessi limiti caratteriali. Ella legge e giudica nella fede le divisioni in seno alla comunità, le umiliazioni personali ricevute da Melania Calvat, le incomprensioni che determinano il suo accantonamento nel Capitolo del 1928. Quest'ultimo segna l'inizio di un calvario doloroso, ma proprio allora Nazarena qualifica il suo vissuto con

---

<sup>4</sup> *Ibidem*, *Informatio Relatoris*.

una fede più grande, che fa parlare di eroismo ai suoi diversi biografi.

Solo così Nazarena esce illesa da situazioni non che difficili, allucinanti. È esemplare il carteggio con la Carcò, Superiora Generale dal 1932. Tirata suo malgrado in un groviglio di miserie alle quali non aveva dato appiglio, la Venerabile dimostra una straordinaria capacità di assorbire gli avvenimenti e un *discernimento spirituale*, che le permette di cogliere dietro l'ordito umano la mano sapiente della Provvidenza che tutto dispone per il bene.

La fede diventa il suo abito spirituale, tanto da farla apparire tranquilla, religiosa senza affanni, lei che negli ultimi dodici anni ebbe invece a soffrire le pene dell'inferno. L'abbandono nel Signore è talmente totalizzante, da predisporla a rinunciare anche alla testimonianza dei suoi sensi, dei suoi occhi, per vedere come buono, giusto e santo solo «*quello che Dio stima e non ha nessun valore quello che non è secondo il Cuore di Dio*»<sup>5</sup>.

### 3. La sua fede attraverso le fonti

Seguo il metodo della *Positio*, quello delle *prove convergenti*. Il metodo si basa sull'esame di tutti i generi di documenti reperibili su un dato problema. Nel caso delle virtù teologali, quindi della fede, concorrono le seguenti fonti: – *autobiografiche* – *biografiche* – *processuali* – *extraprocessuali* – *stampa periodica e saggistica* – *materiale iconografico*. Il procedimento è faticoso, ma massimamente probativo. Qui, per esigenze pratiche, ci limitiamo ad alcune fonti principali.

---

<sup>5</sup> PESCI G., *La luce nasce al tramonto*, p. 131.

## *Fonti autobiografiche*

In un certo senso, è Nazarena stessa a parlarci della sua fede, specialmente nei seguenti documenti:

– *Atto di perfetta obbedienza al Padre Annibale Maria Di Francia* (2 luglio 1904), col quale ella si consegna al suo maestro di spirito nel segno della fede. Quell'atto resta un riferimento costante nel suo percorso di santificazione.

– *Voto di fiducia* (5 luglio 1905). È impressionante con quanta determinazione Nazarena sovrappone alla realtà naturale quella soprannaturale. Entro la trama della storia come successione cronologica dei fatti, ella spinge lo sguardo oltre le apparenze. Nazarena percepisce la storia della Provvidenza anche nel vissuto meno seducente, e ad essa si affida.

– *Lettere al Fratello Concetto Ruta* (1927-31). È una collezione di scritti nei quali Nazarena si pone, pur senza pensarlo, maestra di vita spirituale al Rogazionista in crisi per la sua infermità. Fede, amore al Signore sostanziano quelle lettere, come dimostra la seguente citazione che in qualche modo le riassume: «*Confidi in quel Cuore amoroso, che Lui solo è quello che può alleviare le sue pene e raddolcire i suoi dolori/.../. Quindi le ripeto, coraggio e confidenza in Dio e non tema la morte, che presto o tardi tutti dobbiamo morire*».

– *Lettere a M. Cristina Figura e a M. Ascensione Carcò*. Questi scritti costituiscono un complesso documentale ancora da approfondire a livello di ricerca. Ma basta una lettura anche fugace per inquadrare una Nazarena forte e temprata, di una personalità inconsueta che non è affatto quella un po' oleografica che spesso offre di lei un profilo di madre dolce e tenera. In un ritratto sintetico sta bene anche la dolcezza materna, purché si tratti di una maternità offerta, sofferta, dispiaciuta e immolata per le sue figlie e per l'Opera

nel segno di una fede spinta all'eroismo. In una controversia con Madre Cristina Figura (una tempesta in un bicchier d'acqua!), la risposta di Nazarena lascia senza fiato: «*Se io avessi capito che V. M. fin dal primo momento voleva che si comprasse una sola campana/.../, io senz'altro avrei pensato per una sola campana. Perché del resto, né il campanile e né le campane mi porterò all'altro mondo/.../. Oh, come aspetto con ansia di volare presto lassù!!!*<sup>6</sup>.

– *Appunti spirituali*. Questa sorta di diario intimo ci svela con l'immediatezza di un linguaggio scarno e a volte ruvido il mondo interiore di Nazarena. La sua fede è messa a nudo, i suoi slanci si intridono di speranza e d'amore ardente al Signore. È un impasto che a volte sfora nello spazio dell'esperienza mistica, concessa a pochi eletti. Sono lampi improvvisi nel chiaroscuro di un *quotidiano eroico*, sostanziato di rinunzie, di mortificazioni, di sofferenze fisiche e morali impressionanti. Ed è sempre un linguaggio pregnante, in cui si cala tutto intero l'abito delle virtù teologali. Basti un esempio, dove il sentimento della fede s'accompagna a una percezione quasi tangibile di Dio, che ella ama su tutto. «*Considerare tutte le mie azioni – scrive in un appunto – come fatte alla presenza di Dio. Per fare bene ogni cosa è la fede viva nella presenza di Dio, che vede non solamente i nostri atti, ma anche i nostri pensieri e le nostre intenzioni più segrete! Se noi l'avessimo questa fede viva, oh, come baderemmo alle nostre azioni, ai nostri passi, ai nostri sguardi, alle nostre parole. Beato chi cammina sempre alla presenza di Dio*»<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> *Positio*, II, p. 801.

<sup>7</sup> *Scritti di M. Nazarena*, CP, IV: *Appunti spirituali*, p. 209.

## **Fonti biografiche**

Le biografie maggiori di Nazarena Majone sono quelle di don Giuseppe Pesci e di Mario Francini. Mi limito al primo. Egli registra in Nazarena una fede che supera la *misura*, per diventare familiarità e confidenza col Signore, finché, come avviene a ogni donna creativa in famiglia, «*comincia a comandare*», come si esprime efficacemente il biografo. E cita il caso della probanda Raffaella Falcone, la cieca miracolata su *ordinazione* di Nazarena. Il biografo non ignora il progressivo affinarsi della fede, compagna inseparabile nel cammino ascetico della Venerabile: «*La prova eroica della sua Fede – scrive – la dette proprio quando, rimasta sola, con la carne sofferente e lo spirito assediato dai ricordi e colmo di pene morali, non si lasciò andare alla deriva/.../. Rimase sotto la Croce, poiché credeva fermamente che nell'ora delle tenebre Egli, il divino Sposo, è vicino e trasforma ogni dolore in oro purissimo /.../*»<sup>8</sup>.

## **Fonti processuali ed extraprocessuali**

Queste fonti godono di un'autorevolezza specifica. Sono testimonianze di persone vissute a contatto diretto con Nazarena o con le consorelle della prima generazione. Spesso si hanno relazioni di Figlie del Divino Zelo, rilasciate prima del Processo di beatificazione, comunque da esso acquisite agli atti. La *Positio* ha riordinato questo corposo apparato testimoniale in dieci *Quaderni*.

Gli *Interrogatori* (formulario di 138 domande alle quali i testimoni dovevano rispondere in sede processuale) dedicano cinque punti alla virtù della

---

<sup>8</sup> PESCI G., op. cit. p. 136.

fede. Dal loro insieme possiamo capire che la fede di Nazarena passa attraverso diverse fasi e modulazioni:

- *si sviluppa costantemente nelle circostanze ordinarie e in grado più qualificante negli ultimi anni;*
- *si manifesta come desiderio di perfezione, zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, amore al Signore, rifiuto del peccato, docilità alla Chiesa;*
- *si alimenta con la preghiera, la meditazione, la vita liturgica e sacramentale, eccetera;*
- *si rivela eroica nei momenti difficili della vita, nei travagli della Congregazione, nelle vicissitudini personali, nell'avvicinarsi della morte.*

Le testimonianze processuali e quelle extra-processuali rispondono ampiamente: alcune volte con ingenuo stupore, altre con consapevole discernimento critico, cogliendo nell'esercizio di questa virtù il segno dell'eroismo.

Una nipote di Nazarena, Martina Majone, usa un'espressione che vale un superlativo: «*la fede l'aveva quasi nel sangue*». La rivede in preghiera, la ricorda tra parenti e nipotini a inculcare l'osservanza della legge di Dio, il rifiuto del peccato. Quindi rilascia un episodio rivelatore: «Mio padre – dichiara – era amministratore terriero del barone Oddo. Una volta che la zia era venuta a Sciacca con Madre Gesuina Palma, il barone stava male... e mio padre era andato al suo capezzale. Quando la zia seppe che il barone stava morendo si preoccupò e disse. – Ma come farà ad avere i sacramenti? –. E subito prende una carrozza/.../ e si precipita al capezzale del barone, lo assiste, gli fa dare i sacramenti e poi fa ritorno a Sciacca. Ricordo che era molto felice e soddisfatta»<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> *Positio*, I, *Summarium*, § 94.

Ho parlato della fede come di un *diverso vedere*. L'episodio reso da Suor Ermenegilda Serra, testimone oculare dal 1925 al 1932 e oltre, dimostra come Nazarena sapeva trasvalutare nella fede anche le cose più umili. «*Vedendola salire le scale piano piano – attesta la Suora – qualche volta le domandavo: – Madre, è stanca? –. 'No – mi rispondeva – ma ad ogni scalino mi rivolgo a Gesù con una intenzione: per la conversione degli ebrei, musulmani, peccatori, ecc. Non bisogna perdere nessuna occasione per consolare il Cuore di Gesù*»<sup>10</sup>.

Poco aggiungono altre citazioni che si potrebbero addurre. Tralascio poi del tutto le testimonianze extraprocessuali. È tuttavia edificante ricordare tante Figlie del Divino Zelo delle prime generazioni. Vissero con la Madre, ne assorbirono lo spirito e lo trasmisero, creature ricche di fede e d'amore a loro volta, la cui memoria resta imperitura nell'Opera: Suor Carmela D'Amore, Suor Olimpia Basso, Suor Beatrice Spalletta, Suor Geltrude Farnularo, Suor Gabriella Ruvolo, Suor Ilaria Occhino e altre ancora.

#### **4. La sua fede vista da Sant'Annibale**

Negli scritti del santo Fondatore, ivi incluse le centinaia di lettere oggi godibili nei due volumi «*Figliuola carissima*»<sup>11</sup>, non troviamo giudizi diretti su questa o quella virtù di Madre Nazarena. Il Padre, quando la corrispondenza con la sua *figlia prediletta* non verte su problemi di governo e di

---

<sup>10</sup> *Ivi*, § 256.

<sup>11</sup> «*Figliuola carissima*» – *Lettere di Padre Annibale M. Di Francia a Nazarena Majone* – A cura di Luigi Di Carlucio, Roma 2003, Voll. I-II.

amministrazione, si fa presente a lei come severo *maestro d'anima*. Pertanto, il dosaggio degli ammonimenti morali supera di gran lunga le lodi e gli apprezzamenti. Questi fanno capolino, in maniera occasionale, quando le situazioni sono difficili o la salute di lei è gravemente compromessa, o anche in alcune ricorrenze, come compleanni, venticinquesimo di professione e simili. Sono rari i momenti nei quali un Padre Annibale più aperto lascia trapeolare l'altissima stima verso la sua discepola.

Semmai, l'epistolario del Santo alla Venerabile costituisce nel suo insieme un mirabile profilo spirituale della Venerabile. E però, si può mai pensare che il Fondatore potesse definire quella cara figlia come «una delle pietre della mistica fabbrica»<sup>12</sup>, senza riconoscerle per ciò stesso l'abito teologale della fede, della speranza e della carità? Come le può augurare di «*condurre la Navicella tra i marosi e le tempeste*»<sup>13</sup>, se non perché le accredita un ricco corredo spirituale? O, nella famosa lettera del 25 giugno 1914, chiederle l'*abbandono di fiducia nell'abisso di ogni Misericordia, qual è il Cuore amorosissimo, dolcissimo, soavissimo di Gesù*<sup>14</sup>, se non fosse certo di avere davanti un'interlocutrice ricettiva di aneliti così generosi?

Altre volte il Padre esorta Nazarena a essere riconoscente al Signore per le grazie singolari ricevute, anche se, prudentemente, aggiunge l'ammonimento a crescere nella fede e nella fiducia in Dio, come nella lettera del 23 marzo 1917, per il 25° di professione.

Infine, una pagina di toccante umanità. La indirizza a Nazarena, intorno agli eventi del terremoto-

---

<sup>12</sup> *Ivi*, Lettera del 17 agosto 1902, Vol. II, p. 35. Lo scritto è tra i più notevoli dell'epistolario.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

<sup>14</sup> *Ivi*, Vol. I, p. 234.



to del 1908, un Padre Annibale particolarmente cordiale, sotto l'impulso di un'affezione santa. Nel ripercorrere la lettera, assumo le esortazioni alla fede e all'abbandono nel Signore come abiti mentali che Nazarena conquisterà pienamente nell'età matura, quando l'esperienza e la sofferenza solleciteranno tutte le sue energie interiori. Ecco il testo della lettera:

*«Fatevi coraggio, non vi avvilitate, procurate che vi sia l'osservanza, tenete la disciplina, tenete le giovani bene soggette, siate mansueta ma autorevole, e date l'esempio dell'osservanza, della disciplina e della pietà. Fidate nella santissima Vergine di cui siete stata eletta a fare le veci nel Governo delle comunità, pregatela spesso con molta fiducia e la Madre santa non può non esaudirvi quando le presenterete i suoi meriti e quelli pure del Patriarca S. Giuseppe. Ci vuole la Croce Santa, il patire, e l'angustia per formarsi un Istituto, ma felice chi si immola per la consolazione del Cuore Santissimo di Gesù! La Figlia del Divino Zelo deve essere tutta zelo a portare la Croce ed immolarsi per la santificazione e salute delle anime!»<sup>15</sup>.*

---

<sup>15</sup> La lettera è riportata in *Positio*, I, § 316.



# La speranza

## 1. Nazarena, icona della speranza

Donna della speranza è Nazarena. Nel suo corredo spirituale questa virtù orienta il suo sguardo oltre l'orizzonte terreno, ai beni futuri. Quei beni, che per il mondo e perfino per i credenti mediocri sono spesso soltanto un sogno vaporoso e illusorio, si stagliano davanti a lei concreti come la realtà sensibile. E lei, ad essi corre con una tensione totale, che brucia qualunque passione terrena. La speranza che «*non delude*» (Rm 5.5) è la sua forza segreta.

Chi crede, spera anche nel futuro di cui Dio si fa garante. Il futuro, che Nazarena cerca e per il quale sacrifica il presente con le sue attrattive, ha un nome, si chiama *Regno di Dio*. A questo termine, che è fuori del tempo, lei tende. Da esso, inoltre, riceve luce per capire la vita, per accogliere gli avvenimenti, per dare a ciascuna cosa il valore giusto, un valore che è sempre relativo di fronte all'assoluto dell'eternità.

Nazarena, donna sperante, svela al mondo che dove gli uomini hanno messo la parola *fine*, Dio scrive in Cristo risorto e primogenito dei viventi la parola *principio*. Ma è da notare che il *sentimento della speranza*, che proietta in avanti i passi e i progetti di Nazarena, viene a trovarsi in perfetto equilibrio col *sentimento del presente*, conferendo ad esso pienezza di grazia e fecondità. Così accadeva a lei di dare importanza alle più piccole cose, ai gesti minimi che in genere si stimano insignificanti. Anche raccogliere un pezzo di carta da terra o dar da bere a una bambina era per lei importante. Su un piano di sapienza cristiana, nulla di ciò che è umano resta nell'insignificanza. Al-

la presenza della speranza, l'effimero si riempie di eternità.

La speranza dà senso e valore originali a quanto Nazarena pensa, progetta e opera. La sua non è una virtù ripiegata soltanto sulla propria persona, sulla santificazione personale. La vitalità della sua speranza consiste nel suo incarnarsi nella storia, nel suo farsi giudice delle scelte, dei pensieri, degli orientamenti, il tutto sottraendo alla precarietà del tempo e tutto rivalutando sullo schermo dell'eterno. Così, vediamo Nazarena operare per la promozione dei piccoli e dei poveri, andare in mezzo alla gente. Non si presenta agli altri in nome di una opportunità terrena o con uno dei tanti messianismi sociologici che poi si dissolvono al primo soffiar dei venti. Ella, illuminata dalla speranza cristiana, fa credito agli ultimi della terra di una stima e di un futuro, che non è circoscritto solo nel breve orizzonte di questo mondo o nella prospettiva di un'elevazione sociale. La speranza allude a una realtà ultraterrena, dove gli ultimi sono i primi e i privilegiati. L'osservazione è pertinente e fa capire, tra l'altro, la qualità alta della pedagogia nazareniana nell'educazione dei bambini e nella formazione delle future Figlie del Divino Zelo.

Chi è *nulla* per il mondo, è sempre *tutto* per il Signore. Anche questa considerazione rientra nell'alone di luce della speranza. È sorprendente la sua affezione per gli emarginati, per i vinti della società. Ella li guarda e li avvicina con la convinzione che anch'essi sono destinatari delle promesse di Dio, e da qui si rafforza la sua fiducia di poterli promuovere e coinvolgerli in un progetto di redenzione e di grazia.

La speranza spiega l'*audacia* di lei particolarmente nelle circostanze in cui si trova a tu per tu con la realtà del peccato. La speranza la spinge a osare. Penso ai carcerati di Taormina, alloggiati sotto la Casa religiosa, ai barboni di strada, brandelli di umanità, alle coppie concubine, alle fami-

glie frantumate, alle vocazioni in crisi. La disperazione della salvezza, che è considerata peccato contro lo Spirito Santo, la induceva a pregare, a pagare il costo della conversione col sacrificio personale.

Dio non butta via la vita del peccatore. Nulla della creatura umana resta escluso dalla speranza. A riportare simili osservazioni al vissuto di Nazarena si ha l'impressione di scoprire un mondo nuovo, intravisto fino ad oggi forse in maniera riduttiva.

## 2. Le fonti autobiografiche

Leggendo gli scritti della Venerabile, si nota subito che lei interpreta la vita come un *lungo avvento*, in fondo al quale vi è lo Sposo che inaugurerà per la sposa fedele, *vergine prudente*, il giorno eterno, dove non vi sarà lutto e morte.

Il fatto che lei sia la consacrata del Signore, *per lui e con lui* povera di ricchezze terrene, acuisce la tensione alla *parusia*, il grande incontro. La speranza è tutto questo, e gli scritti nazareniani lo confermano.

Prendiamo il *Voto della fiducia*.

«*Sperare contra spem*»: è la dichiarazione programmatica che mostra da una parte l'assoluta nullità della creatura e dall'altra l'assoluta potenza di Dio. Sullo sfondo di così audace proposito (dietro le quinte s'intravede la sapiente regia del santo Fondatore), Nazarena si obbliga «*con voto*» alla speranza. È il tempo delle difficoltà senza numero dell'Opera (siamo nel 1905), piccolo germe esposto al graffio del vento e allo scempio della tempesta. Ricorderò che già nel 1886 e nel 1893 il Fondatore abbozzava due testi sul voto della fiducia, mentre annotava che «*l'Opera si è trovata in un vortice di tribolazioni, ed è stata cento volte presso a morir prima di nascere*».

Nazarena dichiara dunque che nulla può infrangere la sua fiducia in Dio: non le colpe perso-

nali, non gli eventi avversi e neppure lo scatenamento delle forze del male. «*Mi obbligo – dichiara – di non lasciarmi scoraggiare*», prega di non voler mai perdere la ferma speranza neppure «*quando ci abbiate quasi ridotti al nulla*».

L'esercizio della speranza, sollecitato dal *Voto della fiducia*, si perfeziona attraverso le prove della vita, e si fa presente quasi a controbilanciare le sofferenze che furono particolarmente dilanianti dal 1928 alla morte. Messa da parte, non perde la serenità, anzi conforta e sollecita al bene le figlie spirituali. Nel 1930 scriveva alla Comunità femminile di Messina: «*I vostri auguri mi tornarono graditissimi e di cuore ringrazio. Io prego sempre per Voi specie nei momenti silenziosi della S. Comunione e non manco di deporre ogni giorno sul Costato Aperto di Gesù dei variopinti fiorellini per le mie figlie in Cristo lontane che dicano al Signore tante cose belle e che profumano solo d'Eternità e di assoluto disprezzo dei beni futili di quaggiù*»<sup>16</sup>.

Il sapore della speranza lievita il brano, le miserie di quaggiù sono proiettate su uno schermo oltre il tempo. Si potrebbe dire la stessa cosa rileggendo nella prospettiva della speranza il carteggio di Nazarena con il Fratello Concetto Ruta, già ricordato per la fede. Valga una citazione per tutte: «*Pio e buono fratello, pensi che il tempo passa sia per quelli che godono come per quelli che soffrono. Beato chi sa approfittare di questi mezzi che il Signore ci dà di potere acquistare meriti per l'eternità*».

Negli *Appunti spirituali* il sentimento della speranza appare sempre congiunto al sentimento dell'umiltà e alla professione del proprio nulla. La sottolineatura è importante, in quanto rivela in Nazarena un organismo spirituale perfettamente alli-

---

<sup>16</sup> *Scritti di M. Nazarena*, CP, IV, p. 162.

neato con le regole dell'ascetica tradizionale. Voglio dire che la sua è una *speranza in equilibrio tra gli eccessi della presunzione e del timore*. Madre Nazarena è un'anima sperante, mai presuntuosa, mai in preda a un timore incontrollato. Anche nei momenti più duri sa pregare e consigliare agli altri l'abbandono di fiducia: «*Rumorosi saranno i flutti del mare, le tempeste della vita, gli scogli da salpare... Non temete, Iddio del cielo è la vostra protezione!!!*»<sup>17</sup>.

La speranza, che dà la certezza dei beni futuri promessi da Dio nel Cristo, si trasforma in preghiera quando le contrarietà più premono e dilagano. È allora che Nazarena lancia il suo grido, non però scomposto: «*O anima mia, servi e spera nella misericordia del tuo Dio che porgerà rimedio ad ogni tua pena. Chi si adatta alla necessità è savio, penetra i misteri di Dio*». O ancora: «*O buon Gesù, perché la mia preghiera non possa essere: né timida, né tiepida, né baldanzosa, con umile fiducia e ferma speranza la unisco alla vostra che Voi fate a Dio Padre*»<sup>18</sup>.

### **3. Le fonti processuali ed extraprocessuali**

Le testimonianze processuali insistono sull'*esercizio* della speranza, senza inferire aspetti ascetici e principi generali. Del resto, le domande poste dagli *Interrogatori* processuali chiedevano di sapere «*in che modo si manifestò concretamente la virtù della speranza*» e con quali mezzi la Venerabile intese a conquistarla.

L'abbandono in Dio, la calma nelle contrarietà, il perenne sorriso sono le note salienti rileva-

---

<sup>17</sup> *Ivi*, p. 201.

<sup>18</sup> *Ivi*, p. 208. La citazione precedente è a p. 204.

te dai testimoni. Ma alcuni di essi, più avvertiti, pongono riflessioni articolate, come P. Pietro Cifuni e Suor Daniela Pilotto.

La *Positio* commenta: «*Il profilo della Serva di Dio, nel tracciato testimoniale di P. Cifuni è quello di un'eroina, che passa attraverso ogni più dura prova senza mai arretrare, anzi aggiungendo di suo uno slancio supplementare, non richiesto né dalle circostanze né dalle regole*»<sup>19</sup>.

Suor Daniela Pilotto sviluppa il concetto di *Donna forte*, attribuito a Nazarena che nei momenti cruciali manifesta una capacità di sofferenza, che solo una *rocciosa speranza* poteva trarre dalla sua indole femminile.

È infine segno di speranza il *silenzio*: un silenzio, quel 18 marzo 1928, col quale, secondo la testimonianza di Suor Gabriella Ruvolo, Nazarena assorbe la propria deposizione da Superiora Generale senza una parola, mansueta come un'agnellina. L'imbarazzo delle Suore capitolarie isola ed esalta, in mezzo alla sala assembleare, una Nazarena che, in quella scena, crinale del suo percorso umano e spirituale, sa sollevare le miserie e leggerle come una pagina di una storia scritta dalla mano di Dio.

«*Tutte le suore – narra la Ruvolo – si guardavano e compresero che avevano fatto un imbroglio. La Rev.da Madre comprese più delle altre, che erano stati fatti preparati, ma stette ferma e fece silenzio/.../*»<sup>20</sup>.

Il brano della Ruvolo è extraprocessuale. Esso è citato dalla Pilotto nella sua deposizione al processo, insieme ad altre memorie di suore che furono presenti ai fatti. È il caso di Suor Elvira Piccardi, che completa il profilo di Nazarena al capitolo

---

<sup>19</sup> *Positio*, I, p. 43.

<sup>20</sup> AFDZ/RM, CP, V, Q5, p. 253.



del 1928: «*Mentre tutte piangevano per non averla più come guida suprema, Lei sola restava tranquilla e aveva per tutte e per ognuna una parola di conforto e di incoraggiamento: 'Adoriamo la divina Volontà? Diceva, 'sappiate però che sarò sempre la vostra madre'»*<sup>21</sup>.

Dopo quei giorni seguirono dodici lunghi anni, in progressione dolorosa. Vi trovano spazio le incomprensioni, le calunnie, la segregazione dalla comunità. La *Positio* registra attentamente quegli avvenimenti. In mezzo alle contrarietà Nazarena fa tesoro della lezione del compianto Padre Annibale, maestro della sua anima. Suor Olimpia Basso, lapidariamente, scorge su quel calvario desolato il fiore della speranza: una Nazarena sollevata in Dio, protesa in ogni momento a offrirsi al «*Divino Volere... vittima di olocausto*»<sup>22</sup>.

#### 4. Alla scuola di Sant'Annibale

Nazarena era docile al suo maestro spirituale, il Padre Annibale. Ora, su quali punti insisteva egli riguardo all'esercizio della speranza teologale?

Negli anni iniziali del Novecento e fino al 1915-18, i temi più ricorrenti sono, per un verso *le colpe passate, l'espiazione, il perdono*; per l'altro, *l'abbandono di fiducia in Dio, la certa speranza del recupero*.

Insieme a una viva percezione del male morale, Nazarena viene guidata ad affrettare i passi verso la perfezione. Entra gradualmente in uno spazio ascetico, che si suole chiamare della *seconda conversione*. È un'espressione con cui si indica una sorta di rifondazione dell'anima nella

---

<sup>21</sup> *Posino*, I, p. 44.

<sup>22</sup> *Ibidem*.

linea di propositi e di un'opzione più radicale della santità.

Il Fondatore interviene, alcune volte, su richiesta di Nazarena. Egli insiste sulla docilità alla Divina Volontà e sull'ubbidienza, due elementi correlativi, poiché il disegno di Dio si rivela attraverso i concreti precetti di chi dirige un'anima o una comunità.

La speranza di Nazarena si configura (lo si è visto nelle pagine precedenti) come *un guardare oltre*. Le apparenze ingannano, il presente è relativo, le cose prendono il giusto posto nella prospettiva dell'eternità. Quel guardare oltre investe la propria natura, le persone, gli eventi. Tutto Nazarena deve considerare con spirituale sapienza, senza lasciarsi irretire dalle apparenze. Anche i propri limiti personali devono essere inquadrati nella speranza, con la fiducia di poterli vincere con l'aiuto della grazia.

Quali limiti e difetti aveva Nazarena, secondo il suo maestro spirituale? Padre Annibale annota in lei una certa *rudezza* di modi, un residuo *attaccamento* al proprio giudizio. Questo accadeva quando Nazarena era ancora inesperta di governo, per cui le poteva capitare di andare oltre la misura nel rapporto con le consorelle.

D'altra parte, il Padre non mancava di incoraggiare l'ancor giovane figlia. La vedeva generosa, pronta a ogni sacrificio. In alcune lettere assume verso di lei toni umanissimi fino alla tenerezza. Centro focale è il richiamo a non sfiduciarsi: «*Gettate tutto il vostro passato, tutto il vostro presente e tutto il futuro nell'abisso di ogni Misericordia, qual è il Cuore amorosissimo, dolcissimo, soavissimo di Gesù!*»<sup>23</sup>.

La lettera porge dunque alla *Figlia prediletta*

---

<sup>23</sup> Lettera del 25 giugno 1914.

il linguaggio della speranza, perché lo assimili e lo traduca in fecondità di opere. È sintomatico che questa lettera, di cui si è citato solo un piccolo tratto, abbia somiglianze sorprendenti con quelle che Nazarena scriverà tra il 1928-31 al Fratello Concetto Ruta, altre volte ricordato. L'insegnamento del Fondatore era stato da lei perfettamente assimilato.

Concludendo, si può ben affermare che Nazarena *ha letto in silenzio*, nella fede e nella speranza dei beni futuri, la vita con le sue gioie e sofferenze. Tale lettura ella ha trasmesso alle Figlie del Divino Zelo e, oggi, a chi si avvicina alla storia della sua anima.



## **1. «Chi non ama non ha conosciuto Dio» (Gv 4, 8)**

La fede e la speranza sono per l'anima, e dunque per Nazarena, i due tratti di un movimento che giunge a compiutezza nella virtù teologale della carità. La carità non è altro che l'amore filiale, infuso dallo Spirito insieme alla grazia quando, col battesimo, la nostra umanità è adottata da Dio in Cristo. Nel rapporto filiale, l'anima si fa intima e familiare di Dio attraverso Gesù. Negli scritti, oltre che nelle movenze spirituali di Nazarena, si riscontra la verità espressa dalla prima lettera di Giovanni: *«chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in Lui»* (1Gv 4, 15-16).

Nazarena è la donna che ha conosciuto Dio amandolo. Non con l'acutezza della mente l'ha conosciuto, ma con gli *«occhi del cuore»*, come li chiama Pascal. Di lì ha raggiunto il mistero del *Dio amore*.

Una volta raggiunto l'Amore infinito, se ne nutre, se ne colma l'anima e le mani per donare a sua volta a dismisura ai fratelli e alle sorelle, agli umili e ai bambini, ai poveri di pane e ai poveri di Dio. L'amore di Dio e del prossimo hanno la stessa origine divina. Non l'indole naturale di Nazarena, non la sua spontanea generosità spiegano l'ampiezza del suo amore. L'amore di Dio e dei figli di Dio poggia sullo zoccolo solido della fede e della speranza. Queste virtù soprannaturali fanno da baluardo protettivo all'amore e gli conferi-

scono una dimensione non riscontrabile negli affetti puramente umani.

E anche quella sua *maternità sorridente*, che rende così affascinante la figura di lei, non tanto alla sua indole naturale aperta è dovuto, quanto all'amore di carità che su quell'indole si innesta, imprimendovi il *sigillo qualificante*. Colgo una riflessione simile in una pagina di Paola Ricci Sindoni, la quale afferma: «*Non tutti gli amanti di Dio hanno questo fascino, che spesso è legato a quel tratto, che certo appartiene a madre Nazarena, e che richiede una specie di fanciullezza*»<sup>24</sup>.

Questa *specie di fanciullezza*, evocata dalla Sindoni, ha un nome tecnico: è *l'infanzia spirituale*, della quale Nazarena mostra tratti vistosi, come ci avverte la *Positio* e come ha dimostrato il saggio «*Nazarena Majone e la sua piccola via*», 2001/5, della collana curata dalla Postulazione. La coloritura Teresiana riscontrata in Nazarena ha del resto un ascendente diretto nella spiritualità di Sant'Anibale, che ebbe tendenze *carmelitane* serie e durevoli.

## 2. Nazarena, uno spazio per l'irruzione di Dio

L'amore muove verso la persona amata, con un incoercibile desiderio di *assimilazione* e di *fusione*. Quando questo movimento è compiuto, si ha una sorta di *scambio d'anime*. Allora il bene di uno è vissuto come proprio dall'altro, e così ogni altro momento. Anche la Sacra Scrittura parla di una fusione-simbiosi, quando dice che i due cuori saranno una sola fiamma.

Il fatto singolare è che Nazarena compie, o

---

<sup>24</sup> «Su *ali d'aquila*». – Ricordando M. Nazarena Majone, Roma, 1999, pp. 34-35.

aspira a compiere, una vera sostituzione tra sé e il Signore, perché possa realizzarsi nella sua persona la perfetta santificazione. In tal senso, la preghiera seguente è di un'arditezza singolare: «*Signore, da me sola non posso raggiungere quella santità perfetta che da me volete: è affar vostro; io mi rimetto nelle vostre mani; pensate voi a santificarmi; voi pensate a rendermi quale voi volete, degna dei vostri occhi*»<sup>25</sup>.

Sostituzione, fusione o supplenza che sia, aneliti di questo genere presuppongono in Nazarena il suo spogliamento, lo svuotarsi di se stessa, perché l'irruzione del Signore in lei si proporziona allo spazio che fa dentro di sé. Tutta la vita di Nazarena è uno scavo interiore, per permettere al Signore di scendere nel vuoto lasciato dalle passioni terrene e creare un capolavoro.

Ma, come in un gioco di specchi, le prospettive cambiano, si sostituiscono e capovolgono. Così suggerisce, negli *Appunti spirituali*, una preghiera del mattino in cui è lei a chiedere di essere tenuta «*chiusa entro il Vostro Cuore*», cioè il Cuore di Gesù. Similmente in un'invocazione della sera si legge: «*Cuore dolcissimo del mio fedelissimo amante Gesù/.../ in voi mi inchiudo*».

Il lavoro per fare spazio a Dio si chiama rinuncia. Nazarena vi si dedica fin dall'ingresso nell'Opera, guidata da Padre Annibale. Si può dire che tutta la sua milizia religiosa è un progressivo rinnegamento di sé. È la fase ascetica che suole chiamarsi *pars destruens*, propedeutica all'irruzione della grazia. Una lettera del Padre a lei, del 29 ottobre 1925, può essere presa come segnalazione che quel processo di rinuncia era giunto al punto più alto. Lo fa arguire la forte espressione della lettera:

---

<sup>25</sup> *Positio*, II, p. 751 (dagli *Appunti spirituali* di M. Nazarena).

«Gesù diletto vi consolerà. È per lui che avete disfatta la vostra vita».

Il processo di svuotamento, secondo queste parole autorevoli, era dunque realizzato, anche se mai può dirsi concluso. Nell'occasione, il Fondatore intendeva incoraggiare la discepola che in quel tempo si era lamentata con lui per un dolore al braccio e le sofferenze del diabete. Lui va alla radice del problema e, sollevando quegli acciacchi in un'atmosfera più alta, le ricorda che non si meritava poi tanta attenzione il braccio, lei che aveva offerto al Signore ben altro: tutta se stessa, corpo e anima, progetti e fatiche, sogni e amori.

Ho detto precedentemente che l'amore crea il movimento verso la persona amata. Nell'ambito della carità, che è virtù soprannaturale, tale movimento si esprime in forme radicali quando la creatura percepisce se stessa come il *Nulla* e Dio come il *Tutto*. Non viene meno l'autostima, diventa imprescindibile partire da Dio, somma perfezione, e misurare da lui ogni valore umano.

Mi rendo conto che queste riflessioni possono ritenersi forzature di chi scrive, soggettive e improbabili in Nazarena, anima tutto sommato semplice. Così non è. La Venerabile mostra una viva percezione dei problemi esposti, comprende bene che cosa è il *disfacimento di sé* e se esso rappresenta solo la prima fase del percorso ascetico, presupposto necessario alla seconda, che è il raggiungimento dell'*amore unitivo e sponsale*. Non si deve mai perdere di vista, dietro i suoi movimenti, la regia di Padre Annibale, per circa quarant'anni suo maestro. È lui ad additarle, di là dalla rinuncia, gli elementi costruttivi della vita spirituale, quando le scrive il 25 giugno 1914: «*Mi auguro che il vostro cuore e l'anima vostra siano uniti a Gesù come Unico, Eterno, Infinito Bene, per il quale nulla è dare tutta la vostra vita*».

Nazarena si ritrova dunque davanti all'opzione dell'amore trasformante. Il *Nulla* è davanti al *Tut-*



to. Non vi è che una scelta per riscattare la pochezza umana. Nazarena ne è profondamente consapevole:

*«Sono povera, non ho niente, e mossa dal sentimento della mia miseria e da quello della vostra misericordia, vengo a domandarvi, o Spirito Divino, la elemosina della vostra grazia/.../, la elemosina dei buoni pensieri, dei buoni desideri, dei pii movimenti, delle forti risoluzioni, che fanno i santi»<sup>26</sup>.*

Diventare spazio di Dio implica partecipare a ciò che è di Dio. Nazarena non arretra, prega con femminile delicatezza il Signore, con l'intento di sollevarlo dalle pene intime per il peccato del mondo: *«Tu hai sofferto troppo, prendi riposo, soffro io in vece Tua»<sup>27</sup>.*

### **3. Alle soglie dell'unione sponsale**

Nazarena che accoglie la sofferenze e cerca la rinuncia mira a un termine solo: legarsi radicalmente *«per sempre allo Sposo divino /.../, fare della vita un lungo atto d'amore»<sup>28</sup>*. Così si esprime nella *Preghiera e convenzione col Sacro Cuore di Gesù*.

Nel *Convegno spirituale dell'anima amante di Gesù*, del 1922, Nazarena torna ancora con i tratti totalitari dell'amore a Dio. Siccome questo amore implica il sacrificio e l'unione al Divino Volere, ella domanda al Signore di poter avere tutte le vite dei santi, quella della Vergine Maria e dello stesso Gesù. Solo così potrebbe soddisfare la sua sete di

---

<sup>26</sup> AFDZ/RM, CP, V, pp. 70-86: *Pensieri spirituali* (da non confondersi con gli *Appunti spirituali*).

<sup>27</sup> *Ivi*.

<sup>28</sup> AFDZ/RM, CP, IV, p. 224.

amore e pareggiare in qualche modo il debito d'amore che come creatura deve al Creatore.

C'è nel linguaggio nazareniano un'*inflessione sponsale*. Lei si sente Sposa del Signore, il suo «eterno Amore», il «Sommo Bene», il «nostro Diletto», come spesso si legge nei suoi scritti. La *Positio* non manca di commentare: «*Alla scuola di P. Annibale s'era impossessata/.../ dei tratti spirituali che definiscono i lineamenti di una vera Sposa di Cristo/.../. Povera sulla terra, distaccata e purificata da una dura milizia ascetica, Maria /Majone/ andava incontro al Signore con l'anima colma di altri beni: 'Ecco che già tu sei ricca, bella, nobile, e lo sei tanto, che tutta la bellezza, la nobiltà, la potenza di quella che non ebbe la tua sorte/.../ non è che polvere e fango dinnanzi alla tua sorte'*»<sup>29</sup>.

Nazarena interpreta la dignità sponsale come *corresponsabilità e partecipazione* ai desideri dello Sposo. È vero che si presenta davanti al suo Sposo piccola, povera, debole come lo può essere una creatura. Non è però circuita dai suoi problemi personali, come ogni Sposa amante, nella linea della sua sensibilità femminile, si addossa le sofferenze del Cristo, le sua *pene intime* per il male del mondo. Paga la sua intimità con il Signore con l'espiazione: «*Accetta con gioia le spine e la croce – osserva il primo biografo – /.../ e sale al Calvario con lui, per essergli vicina anche sulla croce*»<sup>30</sup>.

Il Tabernacolo si configura davanti a lei come il luogo dello Sposo. Nel momento della Comunione, nell'adorazione eucaristica Nazarena si

---

<sup>29</sup> *Positio*, II, pp. 190-91. La *Positio* cita un discorso del Fondatore del 19 marzo 1908 (v. *Antologia Rogazionista*, p. 52).

<sup>30</sup> PESCI G., *op. cit.*, p. 151.

effondeva in dolcissimi colloqui, la vedevano spesso come assorta in estasi. Non chiedeva tanto di essere consolata quanto di consolare, di dare una mano allo Sposo per le cattiverie degli uomini. «*Anima innamorata* – ribatte il biografo – *non voleva che altri prima di lei desse il 'buongiorno' a Gesù: sentinella d'amore, correva prima che la luce facesse impallidire la terra a parlare con il suo Diletto, che l'attendeva nella prigione del Tabernacolo*»<sup>31</sup>.

Nazarena è Sposa di uno Sposo crocifisso. Nulla autentica la sua rinuncia, il suo amore al Signore quanto questa collocazione ai piedi di uno Sposo dolente: «*con lui/.../inchiodata alla croce*», come si esprime l'altro biografo, Mario Francini.

Intima di Dio, Sposa di Gesù, Nazarena si apre a tutte le dimensioni dell'amore e ne accoglie tutte le conseguenze. Un'ansia di martirio si legge nei suoi atteggiamenti, specialmente durante il periodo romano(1934-39).

#### **4. Tra amore e sete di martirio**

Nazarena non finisce di stupirci. Non le basta di accogliere la croce, ma, come Teresa di Gesù Bambino, la chiede. Il *privilegio della sofferenza* segna il limite cui può arrivare una creatura amante. Gli incomodi fisici, che avevano segnato la vita della Venerabile in età ancora giovanile, si complicarono negli ultimi anni. Un'altra sofferenza per lei ancora più lancinante si aggiunse, quella morale per le vicende ben note del 1928 e successive. Eppure, la carne inferma non era di peso al suo spirito, che lo possa essere una foglia nella chioma di una quercia.

---

<sup>31</sup> *Ivi*, p. 153.

Per lei l'amore è tutto. Quando le suore l'avvicinano nella solitudine della dimora romana e la compatiscono o esortano a far valere le proprie ragioni presso le superiori, lei risponde col sorriso. Con quel sorriso educa a interpretare in positivo gli eventi, a incanalarli nell'alveo della Divina Volontà. Era lì l'approdo al suo vivere e morire.

Questo in sostanza ci dicono e ridicono le testimonianze processuali più avvertite e le tante memorie rilasciate dalle primissime Figlie del Divino Zelo. Suor Celeste Iacino resta impressionata dal desiderio di Dio, che Nazarena esprime fino a esaltare la morte come il *dies natalis*, festa dell'anima che corona con presagi di felicità l'unione intima con Dio. Suor Daniela Pilotto riprende una testimonianza di Suor M. Romualda Pelleriti, secondo cui Nazarena, qualche giorno prima di morire, rivolta al quadro del Padre Annibale con Maria Bambina, che ella poteva guardare di fronte al letto, ebbe ad esclamare: «*Sì, sì, vengo*». E nell'ora segnata, ricevendo l'Eucaristia, mormorò: «*Eccomi, sono pronta!*»<sup>32</sup>.

Aveva pregato per tutta la vita di potersi uniformare alla Volontà Divina, fino a domandare al Signore e alla SS. Vergine *uno scambio di volontà*, come si è visto già nella «*Preghiera e convenzione col Sacro Cuore*». Nel momento più alto della sua audacia spirituale, va ancora oltre. pone l'«*Atto di offerta all'Amore Misericordioso*»<sup>33</sup>, che lascia senza parole:

«*Mio Gesù, ti amo con la tua carità infinita e, per farti piacere, mi offro per sempre, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, come vittima di olocausto all'Amore Misericordioso del tuo Sacro Cuore. Benedicimi, abbracciarmi, santificami*»<sup>34</sup>.

---

<sup>32</sup> *Positio*, I, § 126.

<sup>33</sup> *Ivi*, p. 178.

<sup>34</sup> *Positio*, II, Appunti spirituali, p. 820.

Siamo nel mistero dell'esperienza mistica. L'anima si consegna passiva, lascia fare al suo Signore. Non suonano dunque retoriche le parole che il primo biografo rilascia davanti a Nazarena distesa sul letto di morte: *«Rimase tutta la notte: e il suo corpo piagato era come vittima uccisa davanti all'altare, come ostia consumata da una fiamma d'amore»*.



## *Voto di fiducia*

O dolcissimo Signor mio Gesù Cristo, nelle affezioni e nelle tribolazioni, nelle incertezze e nelle penurie che mi circondano, io vengo ai vostri Piedi e con ogni umile ed amorosa fiducia, da Voi aspetto infallibilmente l'aiuto, il soccorso e la Provvidenza opportuna. E perché ammezzo al tremore della fragile mia natura, questa fiducia non mi venga mai meno, io ne faccio espressamente un *voto*, qui ai vostri Piedi, obbligandomi a non voler mai diffidare, o consentire alla minima diffidenza o sfiducia nelle diverse circostanze, di ristrettezze e di disinganni, d'insuccessi, di persecuzioni che ci potranno sopravvenire; anzi, mi obbligo formalmente con *voto* di raddoppiare, in simili circostanze, l'umile e amorosa fiducia nella Carità dolcissima e nella sovrabbondante Pietà divina del vostro benignissimo Cuore e nella soavissima e materna Carità e compassione dell'Immacolato Cuore di Maria, Madre Vostra e Madre nostra.

Mi obbligo con *voto* che sopravvenendomi simili, inaspettate ed imprevedibili circostanze avrò, con la grazia vostra e per quanto posso, almeno con la volontà, una ferma Fede e Speranza, che Voi e la Madre Vostra SS.ma, potete e volete liberarci da ogni triste posizione e pericolo di dispersione; che Voi e la Madre vostra Santissima, potete e volete alimentare, soccorrere, provvedere, rifugiare, sovvenire, proteggere, liberare e salvare tanti orfanelli e tante orfanelle, tanti Sacerdoti, tante vergini e tanti poverelli; tutto questo personale, che finora avete miracolosamente sostenuto. Questi nascenti Istituti, che sono iniziati con la vostra divina Parola: «Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam», che hanno abbracciato questa santa missione; questi

Istituti, che con tanti prodigi della vostra potenza e della vostra Misericordia, avete fin qui condotti e protetti. Mi obbligo nel contempo, o Signore mio, a non lasciarmi scoraggiare per l'adempimento di questo *voto*, dalla vista dei peccati miei e di quelli che appartengono a questi Istituti; ma invece fiderò nella vostra infinita clemenza, che vogliate sorpassare a tutte le nostre indegnità, comprendole coi vostri divini meriti e soddisfacendovi col prezzo del Sangue Vostro Preziosissimo.

O amorosissimo mio Signore, accettate e chiudete nel vostro amorosissimo Cuore e nell'Immacolato Cuore di Maria questo voto, datemi grazia di osservarlo esattamente nei momenti più critici, pure quando ci abbiate condotti fino alle porte d'inferno e ci abbiate quasi ridotti al nulla. Allora, fate che io miserabile, piena di umile fiducia, di speranza e di confidenza, abbia la viva Fede che voi potete e volete salvarci e ci *salverete*, quando noi meno ce lo aspettiamo, anche operando prodigi di onnipotenza e di Misericordia! Amen!

Un'Ave Maria alla SS. Vergine, perché benedica questo *voto* e mi dia grazia di adempierlo fedelmente, di *sperare* anche *contro spem* e lo presenti Essa stessa al Cuore SS. di Gesù. Amen.

*Messina li 5 Luglio 1905*

SUOR M. NAZARENA DELLA SS. VERGINE



*Cronologia essenziale*



- 21 giugno 1869** • Nasce a Graniti.
- 14 ottobre 1889** • Entra come aspirante nell'Istituto del Can. A. M. Di Francia nel quartiere Avignon, alla periferia di Messina: a 20 anni di età.
- 18 marzo 1891** • Con le Novizie del «Piccolo ritiro S. Giuseppe» sottoscrive le promesse annuali di castità, povertà e obbedienza, nonché quello di zelare per le vocazioni: a 22 anni di età.
- 18 marzo 1892** • Professione religiosa di Maria Majone, cui il Padre Annibale impone il nome di Suor Maria Nazarena: a 23 anni di età.
- 5 agosto 1896** • Suor M. Nazarena è eletta direttrice dell'orfanotrofio all'Istituto Spirito Santo: a 27 anni di età.
- 14 settembre 1897** • Melanie Calvat arriva a Messina per dirigere la comunità dello Spirito Santo: Suor M. Nazarena ha 28 anni di età.
- 2 ottobre 1898** • Melanie Calvat lascia l'Istituto. La Madre M. Nazarena resta come superiora: ha 29 anni di età. Manterrà l'incarico ininterrottamente, per disposizione del Fondatore, fino al 18 marzo 1928.
- 14 settembre 1901** • L'Arcivescovo di Messina approva i nomi delle Congregazioni fondate dal Can. Di Francia: le «Figlie del Divino Zelo», i «Rogazionisti del Cuore di Gesù».
- 12 gennaio 1902** • Apertura della casa di Taormina. Madre M. Nazarena ha 33 anni di età.
- 5 luglio 1905** • La Madre M. Nazarena, a 36 anni di età, esprime il «Voto della fiducia».
- 19 marzo 1907** • Professione perpetua di Madre M. Nazarena: a 38 anni di età.
- gennaio 1909** • Dopo il terremoto del 28.12.1908 le orfane e gli orfani degli istituti del Can. Di Francia sono trasferiti nelle Puglie. La Madre M. Nazarena lascia Messina: a 40 anni di età.

- 1909 - 1913** • Durante la permanenza in terra di Puglia le Figlie del Divino Zelo avviano le case di Francavilla Fontana, Oria e Trani.
- 23 marzo 1909** • S.S. Pio X riceve in udienza privata una piccola delegazione della Pia Opera; ne fanno parte tra gli altri il Padre Di Francia e la Madre M. Nazarena: ella ha 40 anni di età.
- 7 ottobre 1909** • Apertura della casa di S. Pier Niceto: la Madre M. Nazarena ha 40 anni di età.
- 5 maggio 1913** • La Madre M. Nazarena, a 44 anni, scrive la preghiera «Per deliberazioni da prendere».
- 29 giugno 1915** • Apertura della casa di S. Eufemia d'Aspromonte: la Madre M. Nazarena ha 46 anni di età e siamo durante la I guerra mondiale.
- 7 novembre 1915** • La Madre M. Nazarena visita Granti, il suo paese natale.
- 4 aprile 1916** • Apertura della casa di Altamura: la Madre M. Nazarena ha 47 anni di età e siamo ancora nella I guerra mondiale.
- 19 marzo 1917** • 25° della professione religiosa della Madre M. Nazarena: a 48 anni di età.
- 1° luglio 1921** • Apertura della residenza estiva di Fiumara Guardia: la Madre M. Nazarena ha 52 anni di età.
- 2 agosto 1921** • La Madre M. Nazarena compie la «Consacrazione e dedica di tutte le Figlie del Divino Zelo siccome Figlie del Divino Volere».
- 4 maggio 1921** • Udienza di S.S. Papa Benedetto XV al Padre Annibale, due Sacerdoti e la Madre M. Nazarena.
- 27 febbraio 1922** • La Madre M. Nazarena, a 53 anni di età, esprime il «Convegno spirituale dell'anima amante di Gesù».
- 12 novembre 1924** • Fondazione della casa di Roma: la madre M. Nazarena ha 55 anni di età.

- 24 giugno 1925** • La Madre M. Nazarena, a 56 anni di età, compone la «Preghiera giornaliera: Viva la Divina Volontà».
- 4 agosto 1926** • Approvazione canonica delle Costituzioni dell'Istituto.
- 11 febbraio 1927** • Apertura della casa di Novara di Sicilia: la Madre M. Nazarena ha 58 anni di età.
- 1 giugno 1927** • Morte del Padre Annibale M. Di Francia. La Madre M. Nazarena ha 58 anni di età.
- 18 marzo 1928** • Il Capitolo generale delle Figlie del Divino Zelo elegge Superiora Generale la Madre M. Cristina Figura.
- 24 marzo 1928** • La Madre M. Nazarena Majone è trasferita alla casa di Taormina: a 59 anni di età.
- 7 ottobre 1932** • Deposizione del Consiglio Generalizio. La Madre M. Nazarena è nominata Vicaria Generale e Superiora della Casa di Messina: ella ha 63 anni di età.
- 24 gennaio 1934** • Esonerata dall'incarico di superiora, la Madre M. Nazarena lascia definitivamente Messina e parte per Roma: ella ha 65 anni di età.
- 25 gennaio 1939** • Dopo lunga malattia la Madre M. Nazarena Majone spira santamente a 70 anni di età.
- 8 gennaio 1992** • Inizio del Processo di canonizzazione della M. Nazarena.
- 11 maggio 1992** • Le spoglie mortali della Madre M. Nazarena sono trasferite a Messina, dove vengono solennemente tumulate nella Chiesa di S. Maria dello Spirito Santo.
- 2 giugno 1993** • Si conclude il processo diocesano di canonizzazione.
- 1 ottobre 1998** • Viene consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi la Positio super virtutibus.

- 9 maggio 2003** • Il Congresso Peculiare dei Teologi, riunitosi presso la Congregazione delle Cause dei Santi, conclude la discussione sulle virtù eroiche di Madre Nazarena col «Voto» unanime affermativo.
- 28 ottobre 2003** • Presso la Congregazione delle Cause dei Santi i Cardinali e i Vescovi riuniti in Congresso Ordinario, dopo la relazione di Mons. Salvatore Boccaccio, esprimono unanime parere affermativo, in merito all'esercizio eroico delle virtù della Serva di Dio, Madre Nazarena Majone.
- 20 dicembre 2003** • Alla presenza del Papa Giovanni Paolo II viene promulgato il Decreto relativo alle virtù eroiche di Madre Nazarena, che da questo momento è dichiarata VENERABILE.

## INDICE

Presentazione .....	3
La fede .....	5
1. L'abito delle virtù teologali .....	5
2. Quale fede? .....	6
3. La sua fede attraverso le fonti .....	8
4. La sua fede vista da Sant'Annibale .....	13
La speranza .....	17
1. Nazarena, icona della speranza .....	17
2. Le fonti autobiografiche .....	19
3. Le fonti processuali ed extraprocessuali ...	21
4. Alla scuola di Sant'Annibale .....	23
La carità .....	27
1. «Chi non ama non ha conosciuto Dio» ....	27
2. Nazarena, uno spazio per l'irruzione di Dio	28
3. Alle soglie dell'unione sponsale .....	31
4. Tra amore e sete di martirio .....	33
Voto di fiducia .....	37
Cronologia essenziale .....	39





*Stampa:* Litografia Cristo Re  
Via Flaminia, 77 – 00067 Morlupo (Roma)  
Tel. e Fax 06.9071394 - 06.9071440

